

Valeria Guglielmi classe II B

RECENSIONE : Il lato oscuro dell'amore di Rafik Shami

- Ma tu pensi veramente che il nostro amore abbia una possibilità? una domanda, due vite e l'autunno torbido e dolce di Damasco, negli anni Sessanta. Si apre così il racconto di un amore avvolgente, indistruttibile, pericoloso, che, per essere narrato, ha bisogno di un salto all'indietro di oltre settant'anni e delle vicende di due dinastie: tre generazioni di sangue.

Nella primavera del 1907 due stranieri giunsero a Mala, un tranquillo paese di montagna nelle vicinanze di Damasco. Georg e sua moglie, una misteriosa donna dagli occhi blu, di nome Sarka, diedero origine a quello che diventò il più potente clan cristiano del villaggio, il clan della famiglia Mushtak. La sera dell'arrivo a Mala, Georg conobbe un giovane, suo coetaneo, Jusuf, futuro capostipite del clan Shanin. Fu un'amicizia pericolosa, che si trasformò in odio. Una battuta, un'incomprensione tra Jusuf e Sarka e si spalancò il fossato che avrebbe diviso per sempre le due casate più prestigiose e con esse, l'intero paese. Una guerra aperta tra i Mushtak e la famiglia ortodossa degli Shanin, una faida intrisa di vendetta, sangue ed erotismo.

Tra gli eventi storico-politici del Medio Oriente nel Novecento, dalla fine dell'impero Ottomano ai giorni nostri, si fa strada una lotta per il potere che distrugge due clan, un popolo, una nazione. Dalla Siria al Libano, dall'Europa all'America, fino all'Arabia Saudita, la biografia del popolo siriano rivive in queste pagine, costretto tra

guerre, rivolte, colpi di stato. Un mosaico mozzafiato, che Rafik Shami compone fino all'ultima tessera, rendendolo storico, avventuroso, appassionante e straordinariamente sensuale. Ogni capitolo ci regala un frammento prezioso, un indizio, che l'autore nasconde, con salti temporali improvvisi, spaziando da Damasco a Beirut; e con pensieri ermetici e profondi che raccontano la storia di una, cento, mille persone.

Lo sfondo è una Damasco dorata, accattivante, ma tenera, pervasa di una brezza leggera e calda, che penetra nel cuore della città. Due amanti, Farid Mushtak e Rana Shanin, il profumo zuccherato dell'anice, il sapore intenso del the e un unico grande problema: le loro famiglie.

Quasi 900 pagine di emozioni allo stato puro, di sfide contro i potenti e la politica, contro la famiglia e i pregiudizi, una denuncia nei confronti delle condizioni disperate dei clan in faida, una lotta contro la proibizione dell'amore per coronare un sentimento più forte dell'odio e del sangue. Il romanzo è un grandioso intreccio di migliaia di storie, vicende, vite; è un arazzo tenuto insieme da un unico filo sottile, infinito, forse fatuo, fatto di magia, passione e eros...

Rafik Shami, nato del 1946 nel quartiere cristiano di Damasco e figlio di un fornaio, viene costretto all'esilio nel 1971 e si rifugia in Germania. Nel 1962 una sedicenne musulmana viene assassinata dal fratello davanti ai suoi occhi: aveva osato oltrepassare il confine della religione amando un cristiano. Da questo fatto nasce il desiderio di Rafik Shami di scrivere un romanzo che portasse agli occhi di tutti l'assurdità di tali costrizioni e pene. Shami riesce però

a sviluppare completamente l'idea in modo soddisfacente, solo nell'estate del 2004, con una narrazione intensa che fonde, in uno stile unico e indimenticabile, politica e amore.

Francesca Piscitelli classe IV B

RECENSIONE : AIUTAMI TU di Paolo Di Stefano

"Aiutami tu" ripete sempre più spesso Pietro nelle sue lettere. Non sa a chi rivolgersi per chiedere aiuto, non sa come uscire dall'orribile situazione in cui si trova, non sa perché non può avere una vita normale, con una famiglia normale e una casa vera; non sa neanche se Marianna riceva quelle lettere che per lui sono diventate l'unico modo di comunicare con il mondo "normale", un modo per "parlare" con qualcuno. Non sa se a lei giunga il suo grido di aiuto.

A Pietro non piace la sua vita: il divorzio dei genitori, i pianti isterici della madre, l'aria malinconica del padre, i compagni di scuola che lo deridono...ma ancora di più odia i Nespola, una coppia di anziani con i quali lui e la sorellina sono costretti a stare quando la mamma non c'è. I Nespola sono la sua prigionia, sono meschini, perfidi, gretti; Pietro pensa addirittura che lo vogliano rapire. Odia la sua vita, odia i Nespola, si diverte ad escogitare piani per farli fuori, così da poter tornare a vivere con i suoi. È solo questo che desidera. Sogna il suo futuro: in un' isola da favola, solo lui, la mamma, il papà, la mocciosa (è così che chiama la sorellina) e Marianna.

È un ragazzino intelligente, forse diventato adulto prematuramente, che ama lo studio, ama scrivere lettere che, da sfogo della sua

rabbia, si trasformano in disperate richieste di aiuto.

Questo romanzo ci fa vedere le cose da un altro punto di vista, quello di un tredicenne; come lui, ci sentiamo anche noi impotenti davanti a situazioni disastrose e a volte incomprensibili e scopriamo quanto i problemi dei grandi siano incisivi nella vita di un bambino.

La presenza di espressioni volgari e parolacce inserite in un linguaggio giovanile e realistico si presta in questo tipo di romanzo, per narrare le atmosfere ostili delle vicende più cupe, scaturite forse dalle fantasie adolescenziali intorno a delitti, rapimenti, fatti terroristici.

È interessante la scelta dell'autore di raccontare un fatto di cronaca come un omicidio servendosi di una raccolta di lettere (e stravolgendo un po' la realtà). Lettere che un bambino scrive alla ragazza del suo cuore per raccontarle giorno per giorno, come in un diario, l'evolversi della situazione, la sua crescente paura, i suoi sospetti, le sue fantasie e il suo desiderio di una vita normale.

Sara Pellerino classe IV B

RECENSIONE : CAOS CALMO di Sandro Veronesi

"...un caos semplice e fondamentale calmo nel quale vivrebbero tutto il tempo, se gli fosse permesso, senza comprendere fino a fondo la maggior parte delle cose che accadono ma, proprio per questo, con la capacità di viverle molto intensamente."

Descrive così, Sandro Veronesi, quel Caos Calmo che avvolge

inspiegabilmente il protagonista della sua storia, che viene a trovarsi, in un istante, solo e con una figlia, Claudia, da dover educare ed accudire.

Pietro Paladini, uomo apparentemente realizzato, con un ottimo lavoro, si scontra con la morte della compagna-quasi moglie, Lara, che a pochi giorni dal matrimonio, all'improvviso si sente male. Muore d'estate, con un vassoio di frutta fra le mani, mentre il futuro marito è in spiaggia con il fratello per una nuotata, in apparenza simile a quelle fatte per un'intera vita, nel mare di sempre. Ma, proprio mentre la compagna muore, dall'altra parte della città, una donna rischia di affogare, il protagonista si affretta per cercare di salvarla, ma la donna lo ostacola, quasi a volerlo portare con lei in fondo al mare; Pietro diventa contemporaneamente vincitore e vittima della morte.

In questo romanzo è facile stordirsi a forza di normalità esplose, di proiezioni di paure assurde, che lasciano il fragile equilibrio dell'occidentale contemporaneo in balia dell'assenza di senso.

Pietro incomincia così un lungo percorso, che non lo porta in paesi lontani o in mondi sconosciuti, ma lo fa approdare davanti al cancello della scuola elementare della sua adorata figlia che, apparentemente meglio di lui, elabora la morte della madre.

Nelle sue infinite giornate, seduto in una macchina davanti alla scuola, riscopre un senso di tranquillità che non si addice alla sua situazione. I discorsi passano, in poco tempo, da "condoglianze.." a "..Pietro, ho bisogno di parlare con te, ho un problema.." e, in un

istante, il nostro protagonista, è ricoperto dei dolori e dei problemi che gli amici, i parenti, i colleghi e perfino i datori di lavoro, scaricano su di lui.

La sorella della defunta gli confessa l'infelicità di Lara e imputa, a lui, innumerevoli tradimenti. Nonostante tutto, Pietro rimane immobile, stabile sulla sua linea difensiva, negando ogni cosa, a se stesso e alla cognata; non sfugge però al desiderio di curiosare nella posta elettronica della compagna, trovando e.mail d'amici sconosciuti, e anche in questo caso, in lui, non accade nulla: il suo dolore rimane un caos, calmo.

Il tempo scorre e le visite a Pietro diventano sempre più numerose. A cercarlo sono principalmente i suoi colleghi di lavoro e i suoi superiori che, soffocati e impauriti dall'imminente fusione fra le più grandi società di telecomunicazioni, cercano il suo appoggio e la sua approvazione.

Il tema del lavoro, all'interno del romanzo, delinea l'andamento della storia; infatti, attraverso lunghi dialoghi, Pietro capisce quali sono le debolezze dell'uomo e, alle volte, il modo in cui sfruttarle. I più grandi imprenditori si ritrovano seduti su una panchina a confessare i problemi familiari, i tradimenti degli amici, i desiderio di potere e alla volte di tranquillità. Allora ecco che il parco di fronte alla scuola diventa, per Pietro come per gli altri, un posto dove tutti misteriosamente diventavano forti, dove si riesce a trovare il coraggio per affrontare il proprio dolore, ammettendolo, innanzi tutto, per poi liberarsene raccontandolo.

Pietro lo capisce solo quando, una sera, dopo aver partecipato ad una riunione in cui si trattava del problema di "come parlare ai figli della morte", disperato e angosciato sente il bisogno di raggiungere il suo spazio vicino alla scuola, unico luogo dove la sua mente trova conforto; come sottofondo musicale lo accompagnano i Radiohead che con una serie di coincidenze, sembra dialoghino con lui attraverso le canzoni. Lo strano fenomeno sembra ripetersi più volte, fino a far credere al nostro protagonista che sia la stessa Lara e parlargli attraverso il famoso complesso musicale; le sue illusioni vengono però smentite dalla cognata che, in poco tempo, smonta tutte le coincidenze lasciando Pietro in uno stato d'amarezza.

Un altro personaggio centrale all'interno del romanzo, che come il protagonista, a suo modo subisce l'influenza catartica e liberatoria del parco, è Carlo, suo il fratello. In lui Pietro si rispecchia, si confonde e allo stesso tempo da lui prende le distanze immedesimandosi nella figura di un padre austero, rigoroso; tutto questo sotto l'effetto dell'oppio che si consuma e si diffonde nei loro polmoni creando immagini distorte, sentimenti ed emozioni forti che al mattino, spariscono, lasciando soltanto un retrogusto amaro. È forte, nel protagonista, la rivalità e la conseguente conflittualità con il fratello, (che genera in lui una sorta di gelosia paterna verso la figlia Claudia che stravede per lo zio, fonte di vizi e ammirazione). Questo rancore non gli impedisce però di volergli bene come solo un fratello maggiore dovrebbe saper fare. Quasi tutta la parte del romanzo riguardante Carlo è caratterizzata da un lessico molto crudo; è caratteristica dell'autore utilizzare termini di vita quotidiana, parolacce, dispregiativi, con l'intento di avvicinare il

più possibile il lettore ai suoi personaggi. Pietro Paladini è un uomo qualunque, la sua storia può essere una come tante.

Le domande che mi sono sorte mentre leggevo questo romanzo sono molte, a cosa ci porta tutto questo? questo lavorare sul proprio dolore che in realtà non esiste, a chi ha veramente giovato? chi sono in realtà i veri protagonisti di questa storia?

Tutte queste domande hanno risposta solo nel finale, non scontato e neanche banale che Sandro Veronesi ha voluto dare al suo libro.

La piccola Claudia, che all'inizio sembra apparire l'unico motivo della lunga sosta davanti alla scuola elementare, in realtà scompare nel proseguire della storia, diventando effettivamente protagonista solo alla fine, quando chiede al padre di ricominciare la sua vita, per ritornare al lavoro, agli affetti, abbandonando il parco e tutto quello che per lui rappresenta.

Vergognoso anche per l'umiliazione che sta infliggendo alla figlia, ormai ripresa ripetutamente in giro dai compagni, decide di porre termine a questo suo lungo "lutto" per riaffacciarsi alla vita di sempre.

Termina così la storia, con un'immaginaria telefonata, rivolta a tutte le persone che, come marionette, giorno dopo giorno, erano approdate davanti a lui per liberarsi della propria disperazione; Pietro le ringrazia, una ad una, dicendo loro tutto ciò che non era riuscito ad esternare durante i precedenti ripetuti colloqui. Termina così la storia di un uomo che, attraverso il dolore, riscopre se stesso.



Roberta Nicosia classe II B

RECENSIONE: "NON RIATTACCARE" di Alessandra Montrucchio

Sola nella stanza, in una notte calda e afosa: squilla il telefono; è lui, l'ex ragazzo che due mesi prima se n'è andato, senza neanche darti una spiegazione. Nonostante tutto, tu sei ancora innamorata di lui e non hai intenzione di abbandonarlo.

La sua telefonata ti spaventa e un brivido freddo ti percorre la schiena. Non ti ha chiamata per fare due chiacchiere, come si fa tra amici, ma per dirti che è stanco di tutto ciò che lo circonda e che non ha più la forza di continuare a vivere. Ma non ha neanche il coraggio di farla finita, ed è per questo che adesso tocca a te. Devi raggiungerlo e cercare di fargli capire che, in questo modo, non fa del male solo a se stesso, ma anche agli altri, compreso suo figlio che vive all'insaputa della profonda sofferenza del padre. Devi sbrigarti, perché il sottilissimo filo che collega la vita e la morte sta per spezzarsi e trascinarlo via con sé; e soprattutto, devi restare in contatto con lui e non farlo assolutamente riattaccare. Ora è la tua, l'unica mano che può afferrare e tenere stretta, per non precipitare in quel baratro oscuro alto sette piani. Fallo parlare, tienilo occupato, in modo che la sua mente non si svuoti e non abbia la possibilità di accogliere l'idea di buttarsi dal balcone.

Mentre infili lo stretto necessario in un borsone e ti accingi a raggiungerlo a Ginevra, nella sua lontana città, cerchi ogni espediente possibile per intrattenerlo, anche se ci sono momenti in cui la tua assistenza sembra inutile e lui sia davvero deciso a dirti addio.

“- Cosa c’è dopo la morte? -” Ecco una delle domande che scaturisce dal suo animo triste e disperato, in uno di quei momenti. Come rispondere a questa domanda? Devi spiegargli che è molto meglio occuparsi di ciò che c’è prima della morte, e che bisogna assaporare ogni attimo della vita, nonostante ci siano situazioni apparentemente senza uscita, proprio come lui vede la sua vita in questo momento.

La stanchezza ti attanaglia e ti fa strofinare freneticamente gli occhi, ormai pesanti: sai che devi continuare fino a che non riuscirai a raggiungerlo per cercare di salvargli la vita. Molte domande tormentano anche la tua mente stanca, durante il viaggio: starai correndo invano, o riuscirai a salvarlo? Se non ci riuscissi, come sarebbe la vita senza di lui? Per le risposte non ti resta che aspettare, sfrecciando veloce sull’autostrada.

Un intrigante romanzo, che appassiona e coinvolge, da assaporare pagina per pagina. La storia è intensa, perché riesce a trasmettere al lettore ogni singola emozione provata dai due protagonisti, come l’ansia, che ti lascia con il fiato sospeso fino alla fine, la tristezza e il timore che ti prendono facendoti immedesimare nella protagonista che sa di essere l’unica possibilità di salvezza per una persona a lei molto cara.

Anche lo stile che l’autrice sceglie di utilizzare, scrivendo in seconda persona, ti aiuta ad entrare profondamente nelle vicende del romanzo, e a viverle come se facessero proprio parte della tua vita.

Ora non resta che tuffarsi in questa straordinaria storia pervasa dalla dolcezza dell’amore, intrisa di forti sensazioni e di suspense,

con un finale tutto a sorpresa.

Serena Bosca classe IV B

RECENSIONE : "NON RIATTACCARE" di Alessandra Montrucchio

Il telefono non squilla ormai da due mesi, la depressione e la stanchezza assalgono la protagonista che inghiotte del sonnifero con la speranza che il risveglio non sia più così disperato come il solito, il telefono interrompe i suoi pensieri ed ella risponde istintivamente.

Si sente confusa, sporca, sudata e stanca; si trova sull' orlo del precipizio con l'intento di lasciarsi andare, ma non lo fa. Qualcosa la trattiene e una voce improvvisamente la fa ritornare in sé. Dall'altra parte del telefono c'è Lui, Lui per cui prova odio ma che maledettamente ama ancora, sì, che ama ancora e la sua voce la calma, la rende serena. Nonostante Lui minacci il suicidio.

Strane a volte le coincidenze, due persone che una volta erano insieme e poi divise, ora si ritrovano, unite in un unico desiderio. Per la ragazza inizia una corsa contro il tempo, il tempo che con la distanza diventa l'alleato della morte.

L'unico appiglio che possiede il ragazzo è Lei, la sua voce ed è per questo che non si può permettere di riattaccare il telefono, non può privarlo dell'unica fonte di salvezza.

Ogni parola pronunciata da Lui viene assorbita dalla mente della protagonista, che l'analizza per trovare una risposta adeguata perché una parola sbagliata può costargli la vita, e Lei questo lo sa.

Il tempo passa e Lei deve riuscire ad arrivare da Lui il prima possibile. Ha paura, si sente soffocare ma comunque non può fermarsi, non può rinunciare, non può permettersi di perderlo ora che lo ha ritrovato, ora che Lui ha ritrovato Lei.

L'adrenalina è l'unica fonte di energia che le permette di proseguire la corsa anche dopo una massiccia dose di sonnifero. Lei gli parla, gli parla ancora, gioca con Lui, lo fa ridere, gli racconta storie, gli descrive tutto per farlo concentrare su cose diverse dalla morte, mentre viene inghiottita dalla malinconia.

Gli stratagemmi che il suo cervello crea in condizioni critiche e che la portano a pensare solo più a Lui, sono impressionanti ma non sufficienti. Questo romanzo, scandito dal tempo, coinvolge il lettore nella corsa sfrenata della protagonista, facendogli percepire l'angoscia e il fardello che pesano sulla donna e l'agitazione fa fermare il respiro, inducendo a pregare colui che legge, affinché tutto si possa risolvere per il meglio. I dialoghi, i pensieri e le azioni dei personaggi sembrano reali, quasi come se ci fosse una telecamera di "controllo", nella mente della protagonista che registra ogni minimo movimento. Il fatto che il romanzo sia scritto in seconda persona è molto importante poiché coinvolge il lettore proiettandolo all'interno della vicenda, creando così tra lui, la protagonista e i suoi sentimenti un rapporto stretto.

E' un romanzo molto fluido, la lettura del quale, una volta iniziata porta immediatamente alla sua fine, senza annoiare e senza rendere conto del trascorrere del tempo reale, poiché chiunque legge crederà di vivere in quella notte agitata e stremante. La storia è tragica, piena di emozioni forti che creano vuoti nello

stomaco e caos nella testa. E' un libro di veloce lettura, sì, ma intenso, che di sicuro riuscirà a catturarvi nella sua corsa contro il tempo.